

## 1674. Carlo Vergara e Diana Digby

© 2011 Roberto Vergara Caffarelli

Ottobre del 1674. Carlo Vergara è giudice della Vicaria; il viceré di Napoli è Antonio Alvarez Osorio, marchese d'Astorga<sup>1</sup>. Arriva a Napoli Diana Digby. Il viceré vuole che sia respinta e incarica Carlo Vergara. La lettera che segue potrebbe diventare facilmente la sceneggiatura di un film.

### *Personaggi in azione:*

Carlo Vergara, giudice del tribunale della Vicaria  
Antonio Alvarez Osorio, marchese d'Astorga, Viceré di Napoli  
Diana, figlia di George Digby, conte di Bristol  
Antonio Bolardo, tenente  
Gennaro Buonocore, Capitano, con gente della Corte

### *Personaggi fuori campo:*

George Digby<sup>2</sup>  
Il cardinale Altieri<sup>3</sup>  
Il cardinale Rospigliosi<sup>4</sup>  
Il cardinale Francesco Barberini<sup>5</sup>  
Don Giovita Messina  
Due capitani delle Galere

### *Le scene:*

La casa del Principe di Caserta a Posillipo  
La casa del Principe di Roccella a Posillipo  
La casa d'Ignazio de Marino a Margellina  
La galera S. Antonio del Comando Generale delle Galere di Genova  
Due Feluche

---

<sup>1</sup> - Astorga comune della provincia di León, comunità autonoma di Castiglia e León. Il marchese di Astorga fu viceré di Napoli dal 1672 al 1675.

<sup>2</sup> - George Digby (1612-1677), era nato a Madrid, dove il padre era ambasciatore di Giacomo I Stuart alla corte di Filippo III. Fu eletto alla Camera dei Comuni, nel 1640, divenne il 2° Barone di Digby e 2° conte di Bristol, passando così alla Camera dei Lord. Aveva sposato Lady Anne Russel.

<sup>3</sup> - Paluzzo Paluzzi degli Albertoni Prese anche il cognome di Altieri quando venne adottato come nipote dal papa Clemente X (Emilio Altieri) prassi che venne ufficializzata il giorno dell'elezione al trono pontificio di quest'ultimo. Clemente X fu papa dal 1670 al 1676.

<sup>4</sup> - Giacomo Rospigliosi, protonotario apostolico, divenne cardinale nel 1667, nipote di Clemente IX (Giulio Rospigliosi) papa dal 1667 al 1669.

<sup>5</sup> - Francesco Barberini fu creato cardinale dallo zio, papa Urbano VIII nel 1623, decano del Sacro Collegio dei Cardinali, morì a Roma nel 1679.

Il personaggio principale è Diana Digby, figlia del conte di Bristol, nata<sup>6</sup> nel 1637 e morta nel 1676. Diana si era sposata nel 1656 con un gentiluomo fiammingo, René de Moll, barone di Herent. Sono pochissime le notizie che ho trovato su di lei; la prima è inserita in uno scritto che riguarda Carlo II d'Inghilterra e la sua segreta intenzione di dichiararsi cattolico, «spinto dalla sua coscienza e dalla confusione che vedeva crescere giornalmente nel suo regno per la diminuzione della sua autorità». Tra il 1668 e il 1669 vi furono contatti<sup>7</sup> con Luigi XIV e con il Papa e in questo contesto s'inserisce il brano seguente<sup>8</sup>:

L'agente [*di Carlo II*] in questa occasione sembra che sia stata Lady Diana Digby, figlia del conte di Bristol, che era stata così zelante, sei anni prima, ad accusare Clarendon<sup>9</sup> di corrispondere con il papa e i cardinali. Nel giugno del 1669, lei arrivò a Roma, nella carrozza del cardinale Rospigliosi, il nipote del Papa, e visse per un certo tempo nei suoi palazzi così privatamente, che al suo proprio cugino, James Russel<sup>10</sup>, non era permesso di vederla. Ma lei era in corrispondenza con dei preti inglesi, e a Roma si credeva che la nomina dell'arcivescovo Plunket<sup>11</sup> all'arcidiocesi di Armagh<sup>12</sup>, a cui si era molto opposta la Spagna, era stata ottenuta per sua influenza.

---

<sup>6</sup> - Era stata battezzata il 18 marzo 1637 in Woburn, Bedfordshire, England. Il padre aveva aderito alla Chiesa Cattolica Romana. La notizia è in internet all'indirizzo: <http://freepages.genealogy.rootsweb.ancestry.com>

<sup>7</sup> - Da Wikipedia: «In 1670, Charles entered into the secret treaty of Dover, an alliance with his first cousin King Louis XIV of France. Louis agreed to aid Charles in the Third Anglo-Dutch War and pay Charles a pension, and Charles secretly promised to convert to Roman Catholicism at an unspecified future date. Charles attempted to introduce religious freedom for Catholics and Protestant dissenters with his 1672 Royal Declaration of Indulgence, but the English Parliament forced him to withdraw it.»

<sup>8</sup> - JOHN EMERICH EDWARD DALBERG ACTON, *Secret History of Charles II*, p. 119, in *Historical Essays & Studies*, London, 1907: «The agent on this occasion appears to have been the Lady Diana Digby, daughter of the Earl of Bristol, who had been so eager, six years before, to bring home to Clarendon a charge of corresponding with the Pope and cardinals. In June 1669, she arrived at Rome, in the coach of Cardinal Rospigliosi, the Pope's nephew, and lived for a time in one of his palaces so privately that her own cousin, James Russell, was not allowed to see her. But she was in correspondence with the English priests, and it was believed in Rome that the nomination of Archbishop Plunket to the See of Armagh, which was much opposed by Spain, had been obtained by her influence. (p. 119) [State Paper Office, "Italian States," Letters of Kent, June 29, July 6, August 10, 1669.]»

<sup>9</sup> - Da Wikipedia: Edward Hyde, 1st Earl of Clarendon (1609–1674) was an English historian and statesman, and grandfather of two English monarchs, Mary II and Queen Anne.»

<sup>10</sup> - Figlio primogenito di William Russel 1° duca di Bedford e nipote di Francis Russel. George Digby, padre di Diana, aveva sposato Anne Russel, figlia di Francis Russel; quindi James e Diana erano cugini per aver un nonno in comune.

<sup>11</sup> - Oliver Plunkett (1625-1681) era stato indicato arcivescovo il 9 luglio 1669 e consacrato il 30 novembre dello stesso anno, è stato beatificato nel 1920 e santificato nel 1975. Da Wikipedia: «Lord Shaftesbury knew Oliver Plunkett would never be convicted in Ireland and had him moved to Newgate Prison, London. The first grand jury found no true bill, but he was not released. The second trial was claimed to be a kangaroo court; Lord Campbell, writing of the judge, Sir Francis Pemberton, claimed it a disgrace to himself and his country. Plunkett was found guilty of high treason on June 1681 "for promoting the Roman faith" and was condemned to a gruesome death. On 1 July 1681, Plunkett became the last Roman Catholic martyr to die in England when he was hanged, drawn and quartered at Tyburn. His body was initially buried in two tin boxes next to five Jesuits who had died before in the courtyard of St Giles.»

<sup>12</sup> - Da internet: «La provincia di Armagh è una delle quattro province ecclesiastiche, che insieme formano la Chiesa Cattolica Romana d'Irlanda. Il suo vescovo metropolitano è l'arcivescovo cattolico di Armagh. D'accordo con la tradizione la diocesi di Armagh era fondata da S. Patrizio nel 445 d.C. Gode di una posizione preminente in Irlanda per essere la più antica sede primaziale.»

Una nota<sup>13</sup> ci fa sapere che Diana era diventata una protetta di Carlo II, l'ultimo re asburgico di Spagna:

Ya en agosto de 1677 Carlos II había concedido a Matilde Trolle la pensión de 2.000 ducados de renta en el reino de Ñapóles de la que había gozado hasta su muerte otra dama noble extranjera tras su conversión al catolicismo, Diana Diguie de Bristol. En julio de 1678 el Rey aumentó esta pensión en otros dos mil ducados (cf. *Titulos y privilegios de Ñapóles, op. cit.*, II, pp. 275 y 283).

A Roma Diana rimase fino all'ottobre del 1674, quando dovette abbandonare la Città Eterna perché accusata di essere la mandante di un omicidio. A questo punto comincia la nostra storia.



[lettera diretta al Viceré marchese d'Astorga, scritta da un amanuense e sottoscritta da Carlo Vergara]

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Carlo Vergara', written in a cursive style on a light-colored background.

Eccellentissimo Signore

Diana Bristol<sup>14</sup> ritrovandosi in Posilipo nella Casa del Principe di Caserta<sup>15</sup> con determinazione di ritirarsi in questa Città, e pervenuto ciò a notizia di Vostra Eccellenza, immediatamente colla sua suprema prudenza per Co.lle(?) determinò, non solo non si permettesse la sua entrata in questa Città, ma che dovessi siggere in Altro Regno la sua stanza con offerta del viaggio franco, e di competente soccorso in riguardo della strettezza dei tempi; e l'esequutione di ciò Vostra Eccellenza si degnò commettermela per eseguirLa con la maggior dolcezza, e suavità possibile, e si degnò nell'istesso punto comandarmi, che si ritrovassi Altra Casa in Posilipo sin alla sua partenza, mentre la Casa del suddetto Principe di Caserta era solita habitarsi dall'Illustrissimi Viceré di questo Regno; qual ordine da me nell'istesso punto fu eseguito, e representai alla suddetta Diana con varii mezzi non esserli espediente d'entrar in questa Città, principalmente per il decoro della sua persona e per li gravi inconvenienti, che la sua entrata possea partorire, e benché stasse risoluta disponersi in uno alloggiamento di questa Città, e che questa sua risoluzione dovessi rapresentarla a suo nome a Vostra Eccellenza, et

---

<sup>13</sup> - ANTONIO ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, *De la concervación a la desmembración. Las provincias italianas y la monarquía de España*, Salamanca 2004, p. 207, nota 29.

<sup>14</sup> - Diana, figlia di George Digby, battezzata il 18 Mar 1637 in Woburn, Bedfordshire, England.

<sup>15</sup> - Filippo II (1620-1687), figlio di Francesco IV Caetani di Sermoneta, (1594-1683) e Ana Acquaviva d'Aragona, Principessa di Caserta (1618-1659), dalla quale aveva ereditato il titolo.

insieme, che lei non havea fatto commettere delitto in Roma, e quando havessi commesso delitto dovea esser ricevuta in questa Città, tanto maggiormente, che teneva passa porto dell'Illustre Cardinale Altieri con licenza all'huomini suoi per l'asportatione l'armi, e che come Dama Principale Inglese figlia del Conte di Bristol del parlamento superiore d'Inghilterra parziale servitore del Re Nostro Signore dovea ricevere favori da Vostra Eccellenza, anco in riguardo di suo Avo, che fu Ambasciatore nelle Spagne; e che lei era Cattolica, condotta dalle Fiandre in Roma dal Signor Cardinale Rospigliosi in tempo dell'electione d'Alessandro Settimo al Pontificato, e per la sua qualità li furono offerti dall'istesso Cardinale tutte le convenienze, che dalla Sede Apostolica se li possevano concedere col stabilimento di cento doble il mese, che per molto tempo se li continuorno; bassati dopo in cinquanta doble il mese con occasione del matrimonio contratto fra la Casa Pallavicino con li Rospigliosi; al qual bassamento pigliò mala volontà con un huomo del suddetto Signor Cardinale, perché fu causa di tal bassamento: per il che si congetturò ch'il sfreggio succeduto in persona di tal huomo fusse causato d'ordine della suddetta Diana, e per tal causa li fusse stata ordinata l'uscita di Roma; di tal ordine però lagnavasi in riguardo della sua innocenza, e ch'il delitto non costava, ma quando ben fusse costato dovea giovarli l'esempio de Grandi, ch'in delicti maggiori non erano stati castigati dalla Corte Roma.

E dopo varie mie repliche restò assodata di doversi partire da questo regno, e dichiarò volersi portare in Milano; e rimasto ciò affidato, la disposi con varie ragioni, a dover lasciar la suddetta Casa del Principe di Caserta, con offerta però di ritrovarli altra Casa, come feci subito, facendola portare alla Casa del Principe della Ruccella<sup>16</sup> in Posilipo, e lasciatola, con tal resolutione, diedi del tutto parte a Vostra Eccellenza, e restò servita di comandarmi che dovessi di nuovo conferirmi in Casa della suddetta, et offerir li docati centocinquanta, e viaggio sopra le Galere di Genoa, che doveano partire di breve per la volta di quella Città, commodità molto proportionata per portarsi in Milano, et havendo obbedito subito, e partecipatelo alla suddetta, con grande resolutione rispose di non voler andare per mare, ma che la commodità del viaggio l'intendeva per terra, perché le sue indisposizioni non permettevano d'andare per mare, e che quando non avesse havuto commodità per terra, in modo alcuno era per partire, ma intendea con effetto ritirarsi in questa Città, e dopo haverli rapresentato, che maggior commodità di questa che se li rapresentava d'haver la Galera di S. Antonio per Lei sola ch'a riguardo di Vostra Eccellenza l'era stata conceduta dal Commando Generale delle Galere di Genoa, e lasciando tal commodità era astretta a partire, e dovea risolversi a partire immediatamente perché le Galere non posseano trattenersi più, et avendola lasciata disposta per partire, e per la molta instabilità che mostrava diedi di nuovo del tutto parte a Vostra Eccellenza. E mi fe' gratia a mandare, che ponessi gente alla vista, acciò volendo risolvere d'entrare non se li fusse permesso l'uscir della Casa del Principe della Ruccella, e che con effetto dovessi farla imbarcare sopra la Galera designatali, e restò anco servita Vostra Eccellenza ordinare ch'in modo alcuno mi partissi, se prima non vedeva eseguita l'andata.

E fra questo spatio di tempo il Commissario Generale delle Galere mandò dui suoi Capitani a certificarli l'ordine ch'havevan avuto da Vostra Eccellenza, e che s'accingesse al viaggio, e lei rispose esser pronta, ma non per questo lasciò di non tentare l'entrata in questa Città, con determinatione di non volersi partire, mentre essendomi conferito per obedir

---

<sup>16</sup> - il Principe della Roccella si fece costruire a Napoli, ai piedi di Posillipo, un grande palazzo come residenza estiva. In *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri date dal canonico Carlo Celano napoletano, divise in dieci giornate*. Napoli, 1692, Giornata Nona, p. 25: «E per dar saggio de' palazzi principali che vi sono, passata la casa de' Gennari de' duchi di Cantalupe, come si disse, trovansi il famoso casino del principe della Roccella di casa Carafa. Questo è isolato in forma di castello, con quattro loggie in forma di baluardi, e quattro porte, una per facciata, con più quarti comodamente divisi; era egli tutto adornato di statue di pietra dolce, ma nell'ultime motioni popolari furono quasi tutte fracassate.»

l'ordini di Vostra Eccellenza si ritrovò la suddetta partita dalla Casa del Principe della Ruccella, però poco distante si ritrovò avanti la Casa del Dottor Ignatio de Marino a Mergellina, ove con dolci maniere fu impedita con custodia di due Capitani e gente di Corte: et impose al Console della natione Inglese, che dovesse a suo nome venire a supplicare Vostra Eccellenza, che non volea partire per mare, ma entrare in questa Città e partir per terra col aumento del soccorso afferitoli da Vostra Eccellenza, e non lasciò di rapresentarli, che stando armata con quattro terzette<sup>17</sup>, e spadino intendeva far violenza alla gente di Corte, et io cercai di persuaderla per non haver occasione di farla disarmare, ma di trattarla sempre, come la trattai sin alla fine colla dovuta bonevolenza ordinatami da Vostra Eccellenza, e per quietarla maggiormente li rapresentai, che nel dar la dovuta obbedienza a Vostra Eccellenza non posseva farne di meno, ma per sua maggiore sodisfatione posseva nell'istesso punto far venire da Vostra Eccellenza il suddetto Console per ricevere l'ultima resolutione; come in effetti Vostra Eccellenza fe gra(?) dar l'ultima resolutione della sua partita, e partecipatali tal resolutione li dichiarai, che non si potea più differir l'imbarco, perché le Galere stavano già accinte alla partenza e portai meco il suddetto Console per disporla con effetto con quiete a partire ma lei non lasciò di dichiarare, ch'il primo entrava nella sua Camera per portarla l'havrebbe ammazzato a colpi di terzetta; ciò inteso da me per mezzo del detto Console li feci intendere, che con effetto in quel tempo dovea partire, e che si risolvesse a non ricevere altro ordine di rigore, ma solo di continuare l'istessa placidezza nell'eseguire l'ordini di Vostra Eccellenza, ma che non si fussero eseguiti, era ciò impossibile et intesa questa resolutione dichiarò di voler partire fra dui hore, ma dilatò la sua partenza sin alle dodici hore, e non lasciai alla dovuta osservanza d'assistervi; et essendosi già partite le Galere risolsi con due felluche bene armate far viaggiare in forma, che giungessero le Galere, e per darli animo, la felluca, che mandai di scorta per vedere se le Galere erano in Nisida, venuta, che fu, li feci dare relatione, come le Galere stavano aspettando, celandoli la partenza, acciò si fusse posta in barca, ponendomi Io in una felluca, dicendoli di volerla accompagnare, sinché si ponesse nella sua Galera, ma dubbitando lei che le Galere fussero partite, volea porsi nella mia carrozza, et havendoli fatto intendere che le strade erano rotte, et in modo nessuno potea andarsi in carrozza in visita, in questo si pose in sdegno, volendo porre mano ad una terzetta per tirare al Capitano et io seguitando l'istessi termini di benevolenza mi retirai con la felluca dicendoli ch'obbedisse, e che si risolvesse, ch'alla fine non potea far di meno di non obbedire, et essendosi posto avanti il tenente D. Antonio Bolardo datomi da Vostra Eccellenza per esequitione del suo ordine, tentò con il spadino la suddetta Diana d'offenderlo, e mentre stava dicendo, che con effetto non m'obbligasse ad altra resolutione, si pose in felluca, et io sbarcai, e feci porre sopra d'una felluca Capitan Gennaro Buonocore con gente di Corte bene armata seguitando la felluca della suddetta Diana, con ordine a' marinai tutti che dovessero obbedire a detto Gennaro, a' chi consegnai li docati cento cinquanta datimi da Vostra Eccellenza, e da lui pagati alla suddetta dedotte le spese che fe' per l'istessa, ch'il Capitano ne tiene ricevuta.

E giunte le felluche in Procita, havendo scorto, che non c'erano le Galere volea ritornarsene in Napoli, ponendo mano alle terzette, colle quali offendere li marinari, se non tornavano indietro, ma il suddetto Capitan Buonocore li dichiarò, in tal modo l'obligava a dimostrazioni dovute, a chi eseguiva un ordine di Vostra Eccellenza, e con questo se quietò perseguitando il viaggio, che sin'a Genua diedi ordine che l'accompagnasse; ma arrivorno le Galere l'istessa notte che partì in Gaeta, ove con grand'honore fu ricevuta nella Galera S. Antonio in esequitione dell'ordine di Vostra Eccellenza, e si ritirò la gente di Corte; non lasciando di rappresentare a Vostra Eccellenza, che per relatione fattami da detto Capitan Gennaro mi viene riferito, che dalla suddetta Diana s'andava discorrendo di varie cose principali del Regno, se stavano a dovuto effetto al servizio del Re Nostro Signore: e se lei posseva ricovrarsi in

---

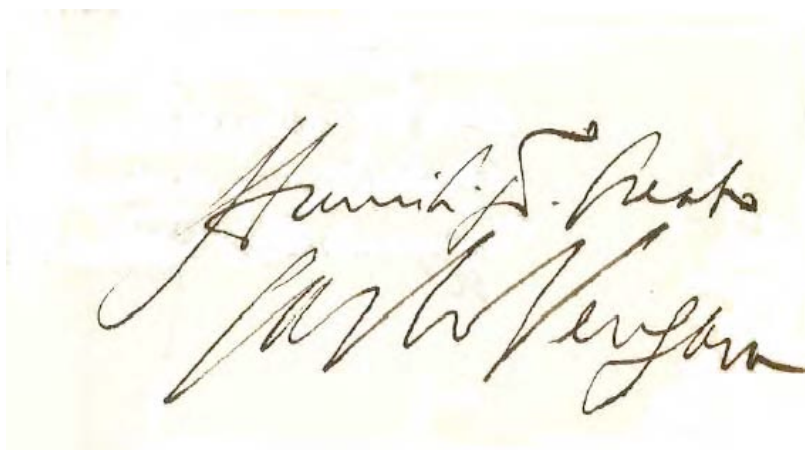
<sup>17</sup> - Terzetta è un'antica pistola con la canna ridotta di un terzo rispetto alla pistola ordinaria.

qualcheduna delle Case suddette con sicurezza: e come stava il popolo Napoletano et essendo stato risposto dal suddetto Capitano, che tutti stavano colla dovuta fedeltà non replicò altro.

Rapresento anco a Vostra Eccellenza che dal Cardinale Francesco Barberini alli 5 del corrente mese d'8bre fu dato ordine al Padre D. Giovita Messina<sup>18</sup> suo agente per il pagamento di docati mille, e cinquanta da pagarsi alla suddetta nell'atto della partenza da questa Città per andarsine in Spagna la detta Diana, ch'è quanto posso riferire a Vostra Eccellenza, a chi fo humilissima riverenza

Li 25 8bre 1674

Di V[ostra] E[ccellenza]

A handwritten signature in cursive script, likely reading "Giovita Messina". The ink is dark and the paper is aged and yellowed. The signature is written in a fluid, connected style characteristic of the 17th century.

L'AUTOGRAFO CHE SEGUE È PROPRIETÀ DELLA "BIBLIOTHÈQUE DE GENÈVE" CHE HA CONCESSO LA SUA RIPRODUZIONE DI CORTESIA IN INTERNET.

---

<sup>1818</sup> - D. Giovita Messina, abate della SS. Trinità di Cava de' Tirreni (a poca distanza dalla Costiera amalfitana) dal 1684 al 1690. Antonio Bolifon gli dedica una stampa della Guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli ..., 1685, di cui l'autore è l'abate Pompeo Sarnelli.

Hayes

W<sup>t</sup> Lou<sup>a</sup>

1674

1674

15g

Carl Vergara

Diana Bristol ritrovandosi in Posilipo nella casa del Dupe di Caserta con determinatione di ritirarsi in questa Città; e peruenuto ciò a notizia di V.E. immediatamente colla sua suprema prudenzia per cotte determinò, non solo non si permettesse la sua entrata in questa Città, ma che douessi alloggiare in altro Regno la sua stanza con offerta del uiggio franco, ed il competente soccorso in riguardo della strettezza de' tempi; et l'esecuzione di ciò V.E. si degnò commettermela per eseguir la con la magg. delicatezza e suauità possibile. Et si degnò nell'istesso punto comandarmi che si ritrouassi altra casa in Posilipo sin' alla sua partenza, mentre la casa del sud. Dupe di Caserta era solita habitarsi dall'Emo. Vicerè di questo Regno; qual' ordine da me nell'istesso punto fu eseguito, e rappresentai alla Sua Maestà con uarij mesi non esserli expediente d'entrare in questa Città, principalm<sup>te</sup> per il decoro della sua persona e per li graui inconuenienti che la sua entrata possa partorire, e benchè stasse risoluta di degnarsi in uno alloggiamento di



di questa Città e che questa sua risoluzione douessi rappresentarla  
à suo nome à V. E. et insieme, che lei non hauea facto commettere  
delitti in Roma, e quando hauesse commesso delitto douea esser rice-  
uuta in questa Città tantomaggi, che teneua passa porto del Marci-  
nese Affiori con licenza all'huomini suoi per l'aportatione  
d'armi e che come Pama principale Inglese figlia del Conte di  
Bristol del parlam<sup>to</sup> superiore d'Inghilterra partiale del Re  
Re nostro sig<sup>to</sup> douea riceuere favori da V. E. anco in riguardo  
di suo Frat<sup>ro</sup> che fu Ambasciatore nelle Spagne; e che lei era  
Cattolica condotta dalla Fiandra in Roma dall'Cardinale  
Rospigliosi in tempo dell'electione d'Alexander Settimo al  
Pontificato e per la sua qualita si furono offerti dall'istesso  
Cardinale tutte le Conuenienze che dalla Sede Apostolica se li  
poueano concedere col stabilimento di cento doble il mese,  
che per molto tempo se li continuorno; basati dopo in cinquanta  
doble il mese con occasione del matrimonio contratto tra  
Cata Palauicino con L' Rospigliosi, al qual basamento pigliò  
mala uolenta con un huomo del suo Cardinale perche fu  
causa di tal basamento: per il che si congietturo ch' il freggio  
succeduto in persona di tal huomo fusse causato d'ordine della  
sua Diana e per tal causa si fusse stata ordinata l'uscita  
di

di Roma; di tal ordine però s'agnauasi in riguardo della suoc  
 Innocentio, e ch' il delitto non costaua, ma quando ben fusse costato  
 douea giouarli l'esempio de Grandi ch' in delitti Maggi non  
 erano stati castigati dalla Corte Romana. Et dopo uarie mie re-  
 spiche restò auodata di douersi partire da questo Regno, e che si  
 uolersi portare in Milano; e remasto ciò affatto, la disposi con  
 uarie ragioni di douer lasciar la sua Casa del Principe di Caserta, con  
 offerta però ch' ritrouarli altra casa, come feci subito, facendola  
 portare alla casa del Principe della duccella in Pasitipo, e lasciata,  
 con tal resolutione, dicit del tutto parte al V. E. e restò seruita di  
 mandarmi che douessi di nouo conferirmi in Casa della sua, et  
 offerirli locati cento cinquanta, e uiaaggio sopra le Galere di  
 Genoa, che doucano partire di breue per la uolta di questa Città,  
 Commodità molto proportionata per portarsi in Milano, et hauendo  
 obbedito subito, e partitoipato alla sua, con grande resolutione  
 rispose di non uoler andare per mare, ma che la Commodità del  
 uiaaggio s'intendeua per terra, perche le sue indispositioni non  
 permetteuano d'anciare per mare, e che quando non hauesse  
 hauuto Commodità per terra, in modo alcuno era per partire, ma  
 intendeua con effetto ritrarsi in questa Città. Et dopo hauerli rappresen-  
 tato che magg Commodità di questa che se li rappresentaua d'hauer

La

La Galea di S. Anemio per lei sola ch'è riguardo di V. E. era stata  
conceduta dal Comm. Generale delle Galee di Genova, e lasciando tal  
Commodità era astretta a partire, e doveva risolversi a partire im-  
mediatamente, perche le Galee non possano trattenersi più, et hauen-  
dola lasciata disposta per partire, e per la molta instabilità che  
mostrauo di celi di nuovo del tutto parte di V. E. e mi fe' gratioso  
comandare, che ponessi gente alla uista, accio' uolendo risolvere  
d'entrare non se li fusse permesso l'uscir della Casa del Principe della  
Ducella, e che con effetto douessi farla imbarcare sopra la Galea  
designata. et era anco seruita V. E. ordinare, ch' in modo alcuno  
mi parasse se prima non uedeua eseguita l'andata. Et fra questo  
spatio di tempo il Comm. Generale delle Galee marcho di suoi  
Capitanij a Certificarli l'ordine, ch' haueua hauuto dall' E. et che si  
accingesse al uiggio, e lei rispose esser pronta, ma non per questo  
lascio di non tentare l'entrata in questa Citta, con determinatione  
di non uolersi partire, mentre euendomi conferito per obedir l'ordini  
di V. E. si ribuo' la sua partita dalla Casa del Principe della Ducella,  
per poco distante si ribuo' auanti la casa dello Ignazio de Marino  
a Morgellino, oue con d'oloi maniere fu impedita con uerredico  
di due Capitanij e gente di Corte, et impose al Console della natione  
Inglese, che douesse ad suo nome uenire a supplicare V. E. che  
non

non uolea parlare per mare, ma entrare in questa città e parlar per  
 terra col l'amento del soccorso offeriti dall'E. e non lascio di rappresentarli  
 che stando armata in questa fortezza, e spadino intendeva far  
 violenza alla gente di corte, et lo cercai di persuaderlo per non hauer  
 occasione di farla disarmare, ma di trattarla sempre, come la trattai sin  
 alla fine colla dovuta boncuolenza ordinatami dall'E. e per questo la  
 maggior si rappresentai che nel dar la dovuta obediencia all'E. non  
 poteva farne di meno, ma per sua maggior soddisfazione pensaua nell'istesso  
 punto far uenire dall'E. il suo Console per riceuere l'ultima resolutione  
 come in effetto l'E. fe grã dar l'ultima resolutione della sua partita  
 e parteciparli tal resolutione si dichiarai che non si poteva piu  
 differir l'imbarco perche le Galere stauano già accinte alla partenza  
 e portai meo istuo Console per dirper la con effetto con quiete di partire  
 ma lei non lascio di dichiarare, che si oppose ontra uo nella sua Camera  
 per portarla e hauerebbe ammattato di colpi di terzetta, cio' inteso  
 da me per mezzo detto Console si feci intendere, che con effetto in quel  
 tempo douea partire, e che si risoluere a non riceuere altro ordine di  
 rigore, ma intedi continuare l'istessa gratia della nell'eseguire l'ordini  
 dell'E. ma che non si fossero eseguiti, era cio' impossibile, et intesa  
 questa resolutione dichiarai di uoler partire fra due hore, ma  
 dilato la sua partenza sin alle dodici hore, e non lasciai colla  
 dovuta

chouuta asservanla d'assistervi, et essendosi già parate le Galere  
risolvi con due felluche bene armate far viaggiare in forma che  
giungessero le Galere, e per darli l'animo, la felluca che mandai  
di scorta per vedere se le Galere erano in visita, venuta che fu,  
feci dare relatione, come le Galere stavano aspettando, et andò  
la partentia, acciò si fusse posta in barca ponendomi io in una  
felluca, dicendoli ch'io voleva accompagnarli, sinche si ponesse  
nella sua Galera, ma dubbitando lei che le Galere fussero parate,  
volea porsi nella mia Carolla, et hauendoli fatto intendere che  
le strade erano rotte et in modo nessuno poteva andarsi in Carolla  
in visita, in questo si pose in selegno, volendo porre mano ad una  
terzetta per tirarsi <sup>al Capitano</sup> delo seguitando l'istessi termini di bene uolentia  
mi recarai con la felluca dicendoli ch'obbedisse, e che si risolvesse,  
ch'alla fine non potea far di meno di non obbedire, et essendomi posto  
auanti il tenente P' Antonio Botardo dairmi dall'E. per sequu<sup>re</sup>  
del suo ordine, tenè con il spagno la sua Diana d'offendomi, e mentre  
se uia dicendo che con effetto non mi obligasse ad altra resolutione, si  
pose in felluca, et lo sbarcai, e feci porre sopra d'una felluca Capitano  
Gennaro Buonocore argente diorte bene armato seguitando la  
felluca della sua Diana, con ordine a marinari tutti che douessero  
obbedire ad' Gennaro, a chi consegnai si sbarcai l'otto cinquanta  
darini

datimi dall' E. e da lui pagati alla sua <sup>o</sup> adotte le spese, che se per  
 l'istessa, ch' il Capitano ne tiene riceuuta. E giunte le felluche  
 in Procida, hauendo scorto, che non u'erano le Galere uolea ritornar  
 sene in Napoli, ponendo mano alle terzette, collequali uolea offen-  
 dere li marinari, se non tornauano indietro, ma il sud Capitano Bion-  
 cono si dichiarò, in tal modo obligaua ad dimostrazioni douute,  
 a chi seguiva un ordine di l' E. e con questo se quietò, perseguendo  
 il viaggio, che sin a' Donna di celi ordine, che l'accompagnate, ma  
 all' uorno le Galere l'istessa notte che partì in Gaeta, oue con  
 grand' honore fu riceuuta nella Galera S. Anne. in esequio dell'  
 ordine di l' E. e se ritirò l' agente di Corte, non lasciando di rappre-  
 sentare a l' E. che per relatione fattami dal Capitano Pennaro mi  
 uiene riferito che dalla sua Diana s'andaua discorrendo di uarie  
 Care principal' del Regno, se stauano ad ouuto affetto al seruijio del  
 Re nostro Sig. E. e se lei pouca ricourarsi in qualche d'una delle Care  
 sud. Con sicurtà: e come staua il popolo Napoletano. Et essendo  
 stato risposto dal sud Capitano, che tutti stauano colla douuta fedeltà  
 non replicò altro. Rapresentò anco a l' E. che dal Cardinal Francesco  
 Barberini all' 5 del corrente mese istoro fu dato ordine al P. D.  
 Giouita Messino suo agente per il pagam<sup>to</sup> de' ducati mille e cinquanta  
 da pagarsi alla sua nell'atto della partenza da questa Città per  
 andarsene

andamine in Spagna taò Diana ch'è quanto posso riferire  
d'U. C. a chi fo humilia riu. L'rs 8670 1634

D. V. C.

Humilia. P. Pesta  
M. W. Verger